



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2021

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

DOMENICO OIONE*
CHIARA LA MARCA**
VITTORIO MIRONI**
ANNA R. CASTELLANETA***
ILARIA DI LISIO****
FRANCESCO S. PIANELLI****

Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Dauniana

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

** Dottore di ricerca in Archeologia (Preistoria) – Archeologo Libero Professionista

*** Archeologo Libero Professionista

**** Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici,
Sapienza Università di Roma – Archeologo Libero Professionista

Introduzione

Nell'ambito della realizzazione dell'impianto eolico EDP "Serracapriola" la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta - Andria - Trani e Foggia ha prescritto indagini preventive in alcune aree a maggior rischio archeologico, cui sono state associate attività di sorveglianza archeologica durante le fasi di costruzione dell'opera. Tali operazioni si sono svolte tra i mesi di agosto 2020 e giugno 2021¹ e hanno permesso di individuare evidenze archeologiche in tre distinti settori (fig. 1). Queste sono cronologicamente comprese in larga parte tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro, in minor misura sono attribuibili all'età Dauniana, in un caso al Neolitico antico.

Le tre aree di intervento si collocano nel comune di Serracapriola (FG), tutte in prossimità di Colle di Breccia (242 m s.l.m.), e ricadono nel foglio 155 III-NE Serracapriola della cartografia IGM al 25.000. Il paesaggio è costituito da una vasta area

¹ Paritetico è stato il contributo degli autori.

grossomodo pianeggiante con quote comprese tra i 100 e i 150 m s.l.m., intervallata da piccoli rilievi poco elevati con quote massime che non superano i 250 m s.l.m., che registrano in molti casi tracce di occupazione in età antica.

Colle di Breccia 1

A nord-est di Colle di Breccia, in corrispondenza della piazzola dell'aerogeneratore WTG05, le attività di archeologia preventiva hanno messo in luce una porzione insediativa caratterizzata da una probabile area funzionale (circa 30 m di lunghezza per una larghezza variabile da 3 a 8 m: fig. 2.5), connessa all'uso del fuoco, che è stata successivamente oggetto di indagini stratigrafiche effettuate a più riprese tra il 2020 e il 2021 (fig. 1.1).

Al di sotto delle prime unità stratigrafiche indagate, caratterizzate da inclusi di carboni e concotti, sono emerse cinque distinte concentrazioni di pietrame che si caratterizzavano per la presenza di ciottoli calcarei di medio-piccole dimensioni, con evidenti fratture causate dall'alterazione termica, e piccoli carboni (ad esempio US 31: fig. 2.2). L'ipotesi più concreta è che si possa trattare di piccoli focolari poco strutturati o comunque punti di fuoco, vista anche la presenza di frammenti di fornello in concotto. Una di queste unità stratigrafiche, l'US 30, su base stratigrafica sembrerebbe essere leggermente più antica rispetto alle altre che invece sono tutte in fase tra loro. Altre sei evidenze, secondo le indicazioni stratigrafiche in fase e associate ai possibili focolari, erano costituite da concentrazioni di concotti; questi sono probabilmente riconducibili a crolli di elementi costruttivi in argilla "cruda" vista la presenza di incannucciati e intonaci probabilmente pertinenti a piccole strutture (ad esempio US 41: fig. 2.4).

Una concentrazione di ciottoli più estesa delle precedenti e forse riconducibile ai resti di un possibile acciottolato era collocata a sud delle concentrazioni di concotto (fig. 2.5).

Un'altra piccola concentrazione di concotti riempiva una fossa di piccole dimensioni (US 43: fig. 2.6), mentre altre piccole strutture in negativo erano riempite da argilla giallastra o ciottoli calcarei combustibili, alcune delle quali probabilmente riconducibili a buche di palo. Le strutture riempite di argilla giallastra non sembrano riconducibili a classiche buche di palo ma è più probabile che per un'ipotesi interpretativa ci si debba orientare nell'ambito funzionale (ad esempio US 36: fig. 2.7).

Successivamente, una volta asportati i crolli di concotto, sono state indagate alcune fosse pertinenti ai momenti più antichi di frequentazione dell'area in esame. Alcune di queste erano di piccole dimensioni, come ad esempio l'US 78 (fig. 2.1) o l'US 69, una buca di 20 cm circa di diametro, delimitata da ciottoli e profonda circa 70 cm. Singolare, invece, risulta essere la fossa US 74 (fig. 2.8) una delle evidenze in negativo indagate con dimensioni più elevate (diametro leggermente superio-

re ai 2 m e una profondità di circa 2,5 m). La forma di quest'ultima evidenza si mostrava molto irregolare e non è escluso che questo sia dovuto a rimaneggiamenti avvenuti in antico, anche se le indagini stratigrafiche non hanno fornito dati affidabili al riguardo né allo stato attuale permettono di formulare un'ipotesi interpretativa.

Fra i materiali rinvenuti si segnalano alcune scodelle a orlo rientrante, talora con bugna conica sul punto di massima espansione, olle con cordone digitato orizzontale posto al di sotto dell'orlo e una fuseruola globulare costolata (fig. 4.2). Un primo esame dei materiali inquadrerebbe tutte le evidenze nell'ambito del BF-IFe.

Colle di Breccia 2

Lungo il pendio che si sviluppa in senso nord-est/sud-ovest a partire dall'adiacente Colle di Breccia, in corrispondenza della piazzola dell'aerogeneratore WTG06 (fig. 1.2) e della relativa viabilità, sono state indagate una serie di evidenze archeologiche individuate appena al di sotto dello strato arativo a circa -30/-35 cm dal p.c. e tagliate nel banco geologico. La loro sequenza cronologica si articola tra il Bronzo finale e l'età contemporanea, con una frequentazione antropica concentrata soprattutto tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro.

Il piano di campagna attuale è caratterizzato da terreno agricolo in leggero declivio verso nord; le pendenze appaiono più accentuate in direzione sud-ovest, verso il piccolo fosso stagionale posto a valle poco distante.

Fra le strutture indagate, alcune sono interpretabili come pozzi realizzati per la captazione delle acque, riutilizzati in antico come butti e/o discariche. Questi (UUS 25, 35, 37: fig. 3.1) erano concentrati nella porzione nord-est della piazzola, presentavano generalmente imboccatura circolare poco ampia, morfologia cilindrica e pareti verticali, fondo piatto o leggermente concavo; raggiungevano profondità conservate fino a un massimo di -3 m dal banco geologico (US 37).

La defunzionalizzazione del pozzo US 25 era testimoniata da livelli di colmatura riferibili ad azioni naturali, interpretabili come cedimento e collasso delle pareti della fossa e come accumuli di sedimento naturale argilloso sul fondo; gli strati di riempimento superiori testimoniavano invece un suo riutilizzo successivo come scarico.

Anche la struttura US 35 è interpretabile come un originario pozzo poi defunzionalizzato e riutilizzato come butto. Il rinvenimento, a circa 0,90 m di profondità, di un grande frammento ligneo carbonizzato e l'iniziale identificazione, più in profondità, di un'imboccatura maggiormente ristretta in superficie rispetto all'ampiezza delle pareti lascerebbe propendere per un ulteriore possibile riuso del taglio per l'alloggiamento di un grande palo, quando la fossa doveva già risultare parzialmente colmata.

Il pozzo US 37 presentava un'imboccatura più ampia e morfologicamente diversa dai due precedenti. Al suo interno è stata rinvenuta la tomba 1. I resti scheletrici, sebbene conservati solo parzialmente in connessione, sono riferibili a un indivi-

duo deposto in età perinatale verosimilmente entro *enchytrismos* (fig. 3.10). L'estrema frammentazione del contenitore potrebbe essere collegata ad azioni post-deposizionali e di disturbo, sicuramente connesse almeno in parte alla natura dei riempimenti superiori della fossa, probabilmente utilizzata per scarichi. Porzioni di cranio e di altri distretti scheletrici sono stati rinvenuti, infatti, negli strati che obliteravano la deposizione.

Dai livelli sottostanti provenivano due frammenti ceramici riferibili ad un contenitore in impasto rossastro, decorato a fasce delimitate da linee incise orizzontali con all'interno motivi a zig-zag e coppelle che rimandano al tipico stile protovillanoviano. La decorazione è avvicinata a quella riportata su un'urna cineraria dall'Etruria datata al BF3 (IAIA, PACCIARELLI 2012, fig. 2 n. 6).

Si menziona anche un frammento di scodella con orlo rientrante, decorata con sottili incisioni radiali sul punto di massima espansione, e una parete con bugna conica circoscritta da solcature semicircolari e una orizzontale pertinente a una analoga forma, che trovano confronti con materiali di area adriatica (IALONGO 2007, tipo 22.A, fig. 192 n. 1-3, IFe1A; esclusivamente per la decorazione fig. 204 n. 2, IFe2; FRATINI 1997, tav. XVII n. 17, BF-I Fe). Infine, un'olla con orlo a tesa e decorazione plastica sulla spalla (fig. 4.1).

Alla ceramica in impasto si associa quella figulina dipinta con motivi che rimandano al protogeometrico iapigio. La decorazione di uno dei frammenti (fig. 4.1) trova stretti confronti con quella di una brocca databile alla fine dell'XI secolo a.C. (YNTHEMA 1990, p. 28, fig. 10). La parete con tre fasce parallele alternate a file di grossi punti rimanda a motivi angolari ampiamente riscontrati, ad es. a Ripalta (NAVA 1984, fig. 162) e a Cicalento (GRAVINA 2009, fig. 4 n. 8).

La grande fossa US 48, identificata nel tratto di viabilità di accesso alla piazzola (fig. 3.1), presentava dimensioni decisamente più ampie rispetto ai pozzi precedentemente descritti, aveva forma ellittica ed era conservata per una profondità massima di 1,80 m. Dai suoi livelli di abbandono proveniva abbondante materiale ceramico, unitamente a frammenti di concotti, alcuni dei quali con tracce di incannucciato; quasi al fondo è stato individuato un grosso frammento di intonaco defunzionizzato. Al fondo della fossa vi era un piccolo approfondimento naturale dotato di nicchie e solchi scavato dall'acqua. Tale fenomeno era leggibile anche sulle pareti della struttura, dove erano visibili solchi suborizzontali lungo le pareti, verosimilmente frutto dell'accumulo e ristagno su più livelli dell'acqua stessa nel corso del tempo.

Il materiale ceramico restituito dalla fossa era costituito per la gran parte da impasto, cui è associata in minor misura ceramica figulina. Si distingue un frammento in impasto che conserva parte dell'orlo e la porzione mediana di un'ansa bifora decorata con solcature orizzontali (fig. 4.1) avvicinata a un frammento di Celano-Paludi (IALONGO 2007, fig. 197 n. 5, IFe1A1) e a un altro frammento non decorato dalla Valle del Pescara (FRATINI 1997, tav. XXI n. 10).

Una funzione differente si può ipotizzare per la fossa US 127, in parte tagliata

dal “fossato” US 14 (fig. 3.1). Al suo interno sono stati messi in luce più contenitori di grandi dimensioni in impasto, probabilmente *dolia*, frammentatisi in posto. Un paragone, seppur generico, si può istituire con il sito abruzzese del Bronzo finale di Fonte Tasca, in cui sono state rinvenute alcune concentrazioni di *dolia* frammentari destinati alla conservazione di alimenti nell'area del “fossato”, i cui livelli di riempimento superiori recavano tracce di intensa frequentazione (Di Fraia 1995, fig. 2).

Dalla fossa 127 provenivano, inoltre, alcuni elementi in bronzo: un ago con molla pertinente a una fibula, un elemento ad anello schiacciato e aperto forse parte di una catenella e una piccola lamina.

A una fase successiva, distinta su base stratigrafica, si assegnano i canali identificati nell'area della piazzola. Tutti i riempimenti dei canali US 6, 7, 17 (fig. 3.1) erano caratterizzati dalla presenza di ceramica in quantità limitata e in stato estremamente frammentario, di piccole dimensioni, fluitata e interessata da concrezioni calcaree.

I materiali risultavano più abbondanti nei livelli superiori; sul fondo dei canali sono stati rinvenuti sedimenti accumulatisi naturalmente, fenomeno testimoniato dalla sovrapposizione e alternanza di sottili livelli sabbiosi, derivanti dal disfacimento del banco, e argillosi di colore marrone scuro, frutto di trasporto da parte dell'acqua. La natura colluviale degli strati era comprovata anche dalla presenza di rari elementi residuali, come ad esempio una piccola scheggia in ossidiana dal riempimento superiore di US 6.

I tre canali attraversavano interamente l'area della piazzola, presentavano tutti un andamento che assecondava la pendenza naturale del pendio e si sviluppavano in senso nord-est/sud-ovest. Risultavano tutti erosi nella loro porzione superficiale, di più nella zona di maggiore pendio attuale, dove la porzione conservata assumeva caratteristiche più vicine a ruscellamenti; la profondità media conservata era di 0,70 m.

Sulla base di alcune prime osservazioni è possibile ipotizzare che i riempimenti dei canali siano da collocare indicativamente nella prima età del Ferro. Compare ceramica d'impasto, fra cui numerose anse a maniglia orizzontale a sezione circolare, in associazione a ceramica figulina, talora recante tracce di pittura. Una fuseruola è avvicicabile a un altro elemento rinvenuto a Colle di Breccia 1 (fig. 4.2). Tali reperti trovano confronti con un oggetto simile dalla località Spavento e con altri datati alla prima metà del IX secolo a.C., rifacendosi a una tipologia che perdura nel corso della prima età del Ferro (CORRENTE *et alii* 2014, p. 354, nota 17 con bibl. precedente).

Più incerta è la datazione delle tre sepolture a inumazione rinvenute nel settore nord della viabilità di accesso all'aerogeneratore (T2, T3, T4; figg. 3.9, 3.11-12) a causa dell'assenza di corredo.

La tomba 2 (fig. 3.9) si riferisce a un individuo adulto deposto rannicchiato sul fianco destro e orientato nord-est/sud-ovest, con braccio sinistro sul ventre e braccio destro piegato verso il capo.

Sullo scheletro e ai margini della fossa sono stati individuati alcuni ciottoli e pietre calcaree che potrebbero riferirsi al residuo di una originaria copertura. Il taglio

presentava forma ovale; le pareti, verticali, si conservavano solo per pochi cm al di sotto dell'arativo; il fondo era piatto (lunghezza 1,46 m, larghezza 0,98 m, profondità massima 0,22 m). Sono stati rinvenuti unicamente due piccoli frammenti di pareti in impasto dal riempimento.

La tomba 3 (fig. 3.12), posta circa 20 m a sud-est della precedente, ha restituito un individuo adulto depresso rannicchiato sul fianco sinistro e orientato sud-est/nord-ovest, con le braccia leggermente flesse sul ventre; lo scheletro si conservava in stato più degradato. Il taglio della fossa aveva forma sub-circolare, con pareti verticali conservate solo per pochi cm, il fondo era piatto (lunghezza 1,36 m, larghezza 0,97 m, profondità massima 0,21 m). Sul lato sud-ovest il taglio era meno conservato a causa dell'erosione lungo il pendio.

Della tomba 4 (fig. 3.11) si conservavano unicamente i resti degli arti inferiori, deposti in posizione flessa e alloggiati in un piccolo avvallamento residuo individuato immediatamente al di sotto dell'arativo.

Sebbene la collocazione cronologica delle tombe resti incerta, vale la pena sottolineare come per la gran parte di quelle attribuibili alla prima età del Ferro in Daunia sia prevalente l'utilizzo della fossa terragna per gli adulti, le sepolture siano solitamente monosome e l'inumazione rannicchiata; è inoltre comune la deposizione di oggetti metallici come corredo insieme al defunto; più raro l'utilizzo delle ceramiche, che iniziano invece ad affermarsi a partire dall'VIII secolo a.C. (MAZZEI 2010, p. 26).

Immediatamente a nord delle inumazioni il "fossato" US 14 è stato indagato per una lunghezza complessiva di 9 m e una larghezza compresa tra 6 e 7 m. Presentava profilo triangolare a "V" con restringimento centrale; le pareti, inizialmente oblique, terminavano più verticalmente verso il fondo, stretto e concavo; la profondità conservata variava tra 1,90 m e 1,36 m e l'andamento assecondava la pendenza naturale del terreno, in declivio verso ovest (fig. 3.6).

Il riempimento superiore, verosimilmente di natura colluviale, era caratterizzato da terreno argilloso, con una concentrazione di ciottoli calcarei di dimensioni eterogenee soprattutto nella sua porzione centrale e in approfondimento sulla testa del primo livello di abbandono della struttura, distinguibile per la presenza di abbondanti inclusi sabbiosi centimetrici giallastri.

Ai suoi margini sono stati individuati i residui di alcune fosse sub-circolari di medie dimensioni con fondo irregolarmente piatto, obliterate dai medesimi strati di riempimento del canale (fig. 3.8).

Le caratteristiche morfologiche intrinseche lasciano propendere per una sua interpretazione come struttura originariamente connessa al convogliamento delle acque dalla sommità del sito a monte, e forse alla raccolta stessa delle acque, indiziata dalla presenza delle fosse sub-circolari nelle sue immediate vicinanze e all'interno del canale stesso. Tale ipotesi appare ragionevolmente ammissibile sulla scorta di alcuni esempi recentemente proposti per impianti idrici terramaricoli dell'Italia settentrionale, supportati da dati etnografici (S. Rosa di Poviglio, <http://bit.ly/2Lxp8iZ>;

CREMASCHI *et alii* 2016, p. 3). Per la sua definizione cronologica è invece necessaria una più attenta analisi dei materiali, piuttosto eterogenei e poco numerosi.

Lo stesso vale per alcune fosse sub-circolari di grandi dimensioni rinvenute in diversi punti dello scavo e spesso riutilizzate come strutture di combustione (UUSS 60, 73, 67, 97, fig. 3.1), forse almeno in parte riferibili all'età Dauniana o quantomeno a una fase successiva all'VIII secolo a.C.

La fossa US 60 (figg. 3.3-4) presentava morfologia circolare, con leggero appiattimento in corrispondenza del canale US 17 che risultava tagliato da questa. Le pareti della fossa erano leggermente oblique, il fondo piatto e le sue caratteristiche rendono plausibile un suo originario utilizzo come vasca di raccolta delle acque alla base del pendio della collina. La stessa appariva poi riutilizzata su più livelli e in parte come fossa di combustione, con l'accensione di più punti di fuoco nella sua porzione superficiale. Al suo interno è stato rinvenuto anche lo scheletro in connessione di un giovane individuo di *Sms*.

La fossa US 97, individuata al margine sud della viabilità di accesso alla piazzola, si distingueva per la morfologia ellittica e la minore profondità. Al suo interno sono stati individuati i resti di due focolari strutturati, delimitati in entrambi i casi da ciottoli calcarei, unitamente ad abbondanti tracce di concotto, carbone e cenere.

Infine, all'età contemporanea erano riferibili diverse fosse di piantumazione quadrangolari individuate in più allineamenti nella parte alta del versante, sia nell'area della piazzola sia lungo il tracciato della viabilità (fig. 3.1).

Colle di Breccia 3

Durante le attività di sorveglianza archeologica delle operazioni di scavo per la realizzazione del cavidotto interno tra gli aerogeneratori WTG06 e WTG07, nel mese di novembre 2020, sono state intercettate alcune strutture in negativo lungo la ex SS376, ora SP146, a sud-est di Colle di Breccia e a nord-ovest di Masseria De Nardellis (fig. 1.3). Opportune verifiche hanno permesso di censire un numero di sette evidenze che sembrerebbero riconducibili ad ambiti cronologici differenti che spaziano dal Neolitico antico all'età Dauniana, a giudicare dal materiale ceramico rinvenuto.

In una prima evidenza il deposito archeologico è stato indagato per 60 cm ca., senza però raggiungere lo strato geologico sottostante; le indagini hanno evidenziato la presenza di pochi elementi diagnostici ma grazie alla presenza di un frammento decorato è stato possibile ipotizzare un orizzonte cronologico che oscilla tra il VI e il V sec. a.C. Tale evidenza, con le dovute cautele, potrebbe essere interpretata come un canale di grandi dimensioni ascrivibile all'età Dauniana, forse simile a quello indagato a Colle di Breccia 2.

Per quanto riguarda una seconda evidenza, lo scavo stratigrafico per una profondità di 60 cm ca. ha consentito il raggiungimento del banco geologico. I materiali ri-

venuti, tra cui si segnala una macina e un vasetto miniaturistico, sembrerebbero essere associabili ad alcune delle strutture indagate nella vicina area di Colle di Breccia 2 e riconducibili al Bronzo finale-Prima età del Ferro (XI-X sec. a.C.).

Inoltre, rilevante è la presenza di materiali neolitici da una delle altre evidenze individuate in sorveglianza. Almeno una struttura, quindi, è interpretabile come un fossato del Neolitico antico (VI millennio a.C.), dal cui riempimento provenivano pareti ceramiche decorate a tratti impressi disposti su file parallele o che formano motivi a *chevron*, insieme ad alcune pareti in impasto nero-lucido (fig. 4.3).

Considerazioni finali

L'area di Colle di Breccia era già nota in letteratura per una sua frequentazione durante l'età del Bronzo: raccolte di superficie segnalano la presenza di ceramiche riferibili a un insediamento di *facies* Appenninica (GRAVINA 1982, pp. 157-158). Appena al di là della strada provinciale a nord di Colle di Breccia, all'incrocio di due assi viari antichi di cui è stato ricostruito il tracciato, il riadattamento di uno stradone interpodereale ha inoltre tagliato alcune strutture murarie realizzate in ciottoli di fiume legati da malta, probabilmente correlabili a materiali di età ellenistica e romana rinvenuti lungo il declivio in un ampio areale di dispersione (GRAVINA 1985, p. 63). Circa 1,5 km a sud-ovest di Colle di Breccia è noto l'insediamento di Colle Arsano, difeso naturalmente su più lati e forse in parte da strutture murarie. Pur essendovi indizi di una frequentazione già nel corso dell'età del Rame, i materiali protostorici suggeriscono una sua occupazione a partire dal Protoappenninico, che poi prosegue durante la *facies* Appenninica e quella Subappenninica (GRAVINA 1982, p. 158-163). Altre ceramiche sono invece relative al protogeometrico e al geometrico protodaunio (GRAVINA 1984, pp. 242, 249); l'area ai piedi del colle appare frequentata anche in età ellenistico-romana, con l'impianto di una probabile necropoli (GRAVINA 1985, p. 64).

A Colle di Breccia 1 le indagini stratigrafiche hanno messo in luce un'area insediativa caratterizzata da strutture di combustione e concentrazioni di concotti che sembrerebbero riconducibili a piccole strutture frangivento. L'area in esame mostrava la presenza di frammenti di ceramica di impasto associati a strati neri ricchi di resti carboniosi e concotti; l'attuale ipotesi è che si possa trattare di una probabile area funzionale all'aperto con una frequentazione limitata nello spazio e nel tempo, considerando il poco spessore della stratigrafia antropizzata e i dati ottenuti dai saggi realizzati subito a nord-ovest per il posizionamento di tiranti connessi all'installazione dell'anemometro.

Nel caso di Colle di Breccia 2, nonostante le indagini si siano concentrate su un'ampia zona (oltre 5500 mq), è necessario sottolineare che l'erosione lungo il versante, ampiamente testimoniata dai dati di scavo, può aver influito sulla conservazio-

ne del sito. Molti sono i casi di fosse e buche conservate solamente per alcuni centimetri di profondità, la cui porzione superficiale si presentava peraltro intaccata da attività agricole recenti. Tali fenomeni potrebbero aver condizionato quanto conservato di questa porzione di sito, chiaramente orientata ad attività produttive primarie basate sul convogliamento e la raccolta delle acque attraverso strutture idrauliche quali pozzi e canali. Tramite questi ultimi il deflusso delle acque verso valle a partire da zone poste più a monte potrebbe aver contribuito anche alla bonifica dell'abitato posto sulla cima del colle.

Progressivamente, una volta persa la loro funzione originaria, i pozzi sembrano essere stati riutilizzati almeno in parte come butti; in un caso anche come sepoltura per un individuo in età perinatale (tomba 1). L'area destinata alla deposizione degli adulti appariva invece concentrata nel settore nord della viabilità della piazzola. A tal proposito resta difficile stabilire, con i dati attualmente a disposizione, se il "fossato" US 14 possa aver avuto anche una funzione di delimitazione fra zone destinate a scopi diversi.

Indizi di una frequentazione dell'area già durante il Neolitico provengono invece dalle strutture di Colle di Breccia 3, insieme a scarso materiale residuale individuato a Colle di Breccia 2 (un frammento di lamella in selce e una piccola scheggia in ossidiana). Anche se le evidenze neolitiche ben si inseriscono nel quadro già noto delle strategie insediative del territorio in esame durante queste fasi cronologiche, nella porzione di territorio immediatamente circostante Colle di Breccia 3 non sono segnalati siti noti (GRAVINA 2014, p. 34, fig.1) e interpretati come veri e propri villaggi trincerati.

Una prima analisi dei dati a disposizione permette di interpretare i siti del Bronzo finale-prima età del Ferro di Colle di Breccia 1 e 2 come zone periferiche di un abitato più ampio situato sulla sommità dell'adiacente Colle di Breccia o connesso al vicino sito di Colle Arsano. Tali aree appaiono strettamente legate ad attività funzionali e produttive, in un caso utilizzate anche come luogo di sepoltura.

In conclusione, i risultati delle indagini qui presentati permettono di aggiungere un ulteriore tassello alla conoscenza delle strategie insediative nell'agro di Serracapriola in fasi così antiche; lo studio di dettaglio del materiale archeologico permetterà di comprendere meglio le diverse dinamiche connesse ai gruppi umani che popolavano questi territori della Daunia nel corso delle fasi pre-protostoriche.

BIBLIOGRAFIA

- CORRENTE M., CONTE G., MUSMECI D., PIERNO M. 2014, *Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 345-372.
- CREMASCHI M., MUTTI A., BARATTI G., BORGHI F., BRANDOLINI F., DONATI N., FERRARI P., FRONZA G., THIBAUT L., ZERBONI A. 2016, *La terramara Santa Rosa di Poviglio: strutture tra Villaggio Piccolo e Villaggio Grande Nuovi dati dallo scavo 2015*, FOLD&R FastiOnLine documents & research 349, pp. 1-13.
- DI FRAIA T. 1995, *L'abitato dell'età del Bronzo finale di Fonte Tasca (comune di Archi, Chieti). Studio preliminare su alcune classi di manufatti*, Origini XIX, pp. 447-477.
- FRATINI T. 1997, *La protostoria nella Valle del Pescara. 2. Bronzo finale e prima età del Ferro*, Museo delle genti d'Abruzzo, quaderno 25, Pescara.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 73-101.
- GRAVINA A. 1984, *Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-occidentale durante l'Età del Ferro. Elementi di topografia*, in Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 237-268.
- GRAVINA A. 1985, *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al Medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 49-90.
- GRAVINA A. 2009, *Tracce di frequentazione di età romana lungo un tratto del Can delaro*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 29° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 19-42.
- GRAVINA A. 2014, *La bassa valle del Fortore nel Neolitico. Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 3-52.
- IAIA C., PACCIARELLI M. 2012, *La cremazione in area mediotirrenica tra Bronzo finale e primo Ferro*, in ROVIRA HORTALÀ M. C., LÓPEZ CACHERO F. J., MAZIÈRE F., a cura di, *Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tiber (segles IX-VI aC): metodologia, pràctiques funeràries i societats*, Atti del convegno (Barcellona 2008) pp. 341-355.
- IALONGO N. 2007, *Il Fucino nella protostoria*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- MAZZEI M. 2010, *I Dauni. Archeologia dal IX al V secolo a.C.*, Foggia, Claudio Grenzi Editore.
- NAVA M. L. 1984, *L'età dei Metalli*, in MAZZEI M., a cura di, *La Daunia Antica, Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano, Electa Editrice.
- YNTEMA D. 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina, Congedo Editore.

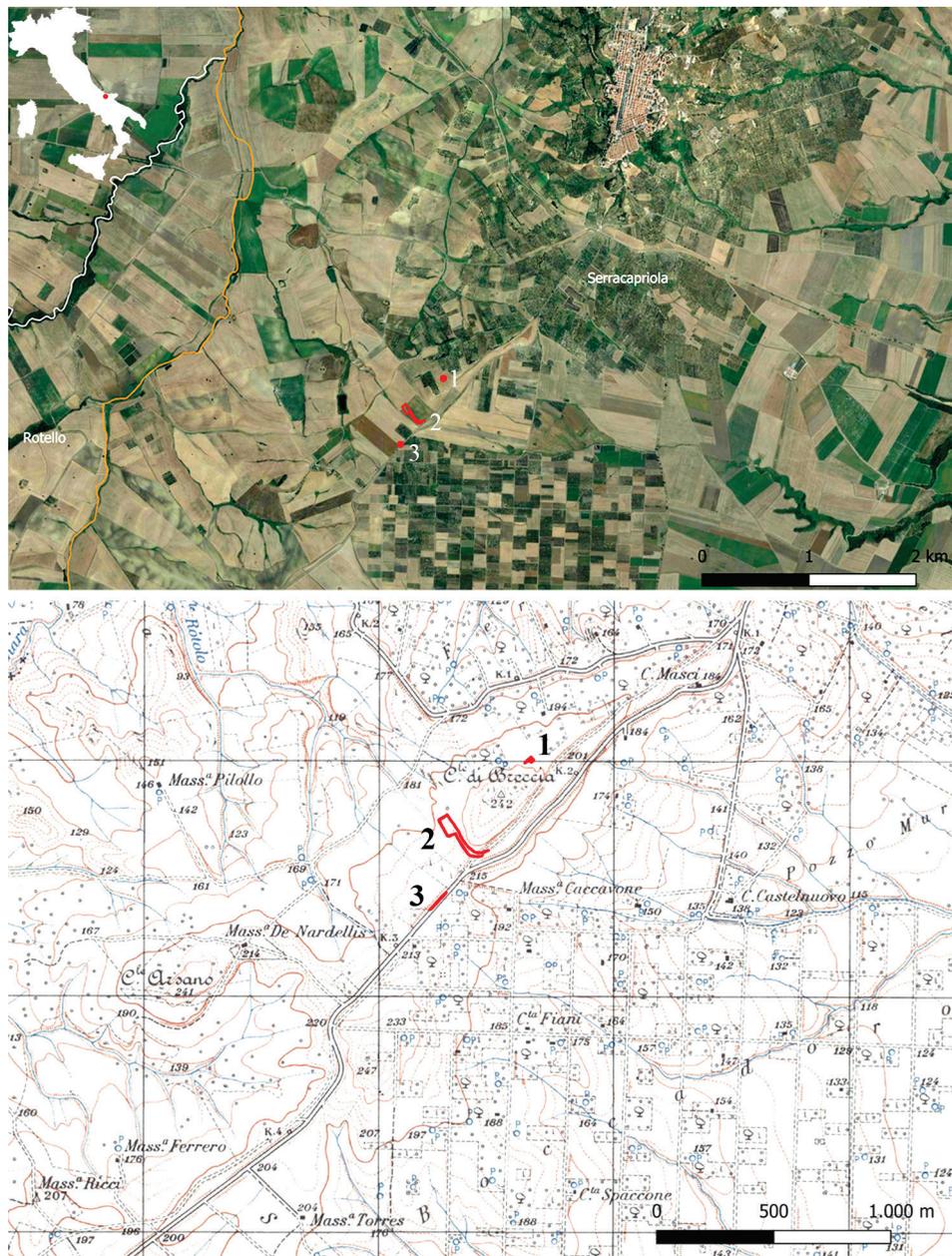


Fig. 1 – Colle di Breccia, Serracapriola (FG). Localizzazione su ortofoto da Google Earth e su stralcio IGM dei siti rinvenuti (Colle di Breccia 1, 2, 3).

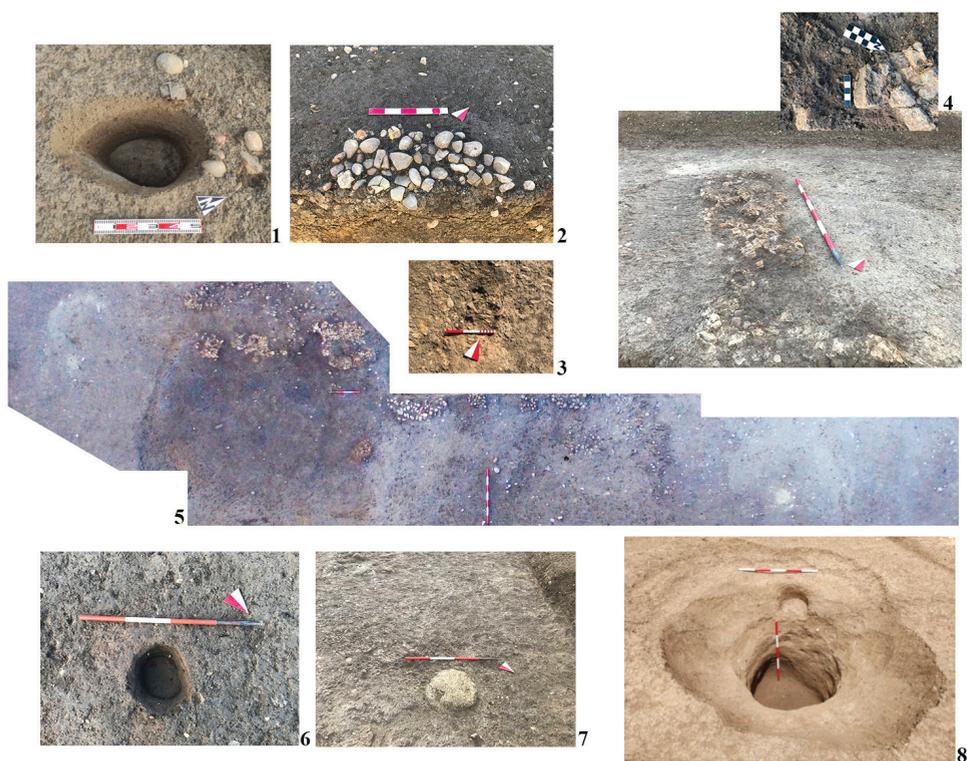


Fig. 2 – Colle di Breccia 1. 1: una delle buche indagate (US 78); 2: una delle concentrazioni di ciottoli (US 31); 3: particolare dei resti di un contenitore ceramico; 4: una delle concentrazioni di concotto con in alto il particolare dei frammenti di incannucciato (US 41); 5: foto zenitale dell'area di scavo; 6: una delle buche indagate (US 43); 7: una delle concentrazioni di argilla "cruda" (US 36); 8: la fossa US 74 alla fine delle attività di scavo.

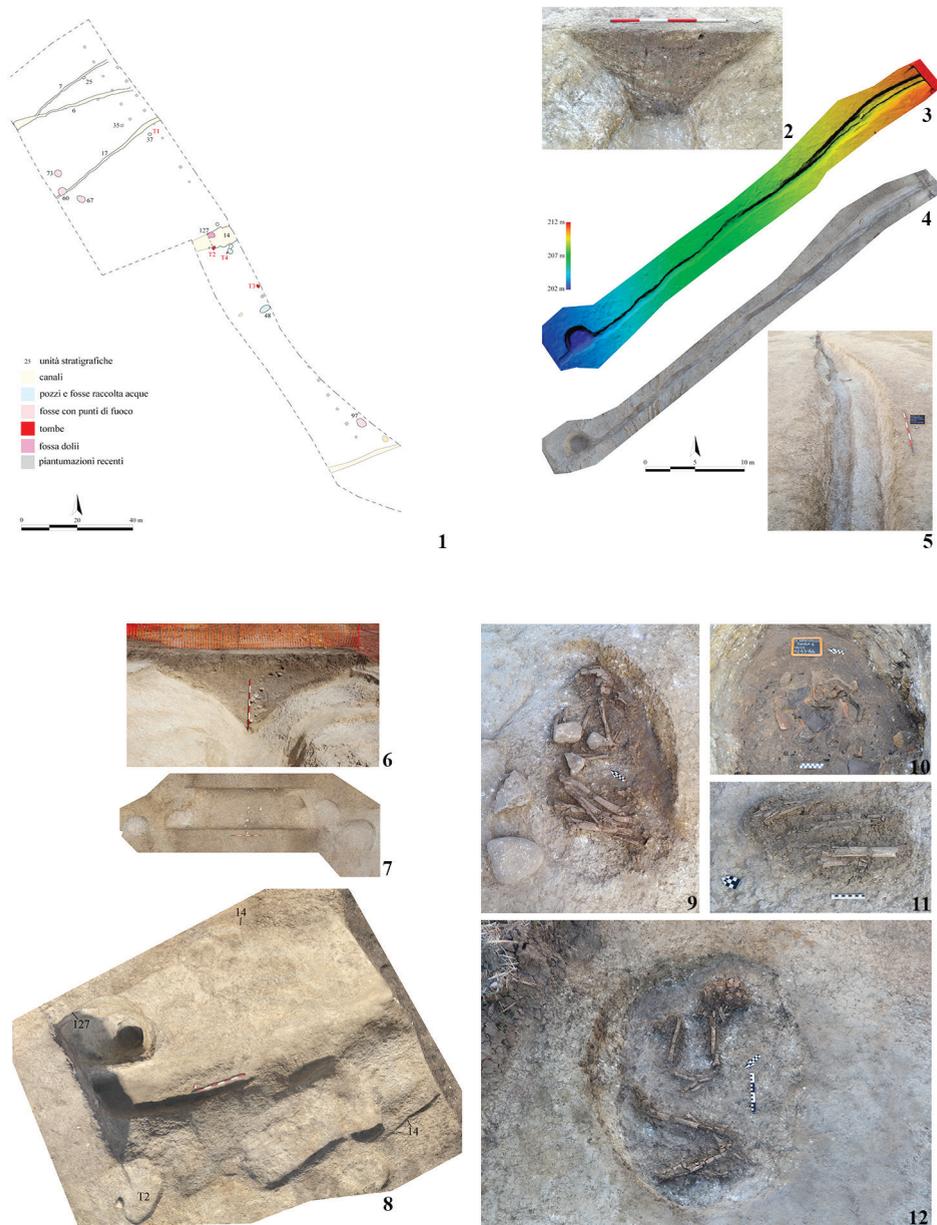


Fig. 3 – Colle di Breccia 2. 1: Planimetria semplificata dell'area indagata; 2: sezione del canale US 6; 3: DEM con quote altimetriche del canale US 7 e della fossa US 60 a fine scavo; 4: ortomosaico del canale US 7 e della fossa US 60 a fine scavo; 5: canale US 17 a fine scavo visto da est; 6: sezione est del fossato US 14; 7: fosse sub-circolari rinvenute nelle immediate adiacenze e lungo le pareti del fossato US 14; 8: ortomosaico del fossato US 14 a fine scavo; 9: Tomba 2; 10: piano di deposizione della tomba 1; 11: resti scheletrici pertinenti agli arti inferiori dell'individuo della tomba 4; 12: tomba 3 (elaborazione C. La Marca).



Fig. 4 – Alcuni dei materiali rinvenuti nei siti di Colle di Breccia 1 (2), Colle di Breccia 2 (1) e Colle di Breccia 3 (3).

INDICE

ALBERTO CAZZELLA, MARIA DILETTA COLOMBO, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONI, RACHELE MODESTO, ARIANNA PENNA, ISABELLA MUCCILLI, CLAUDIA SABBINI, MELISSA VILMERCATI <i>Il sito di Ficora della Morra (Venafro, IS) nel contesto della Preistoria recente.</i>	pag. 3
VALERIO GRISCI <i>La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata.</i>	» 23
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata.</i>	» 51
FRANCESCO SAVERIO PIANELLI <i>La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata.</i>	» 63
MELISSA VILMERCATI <i>Produzione e uso dell'industria litica nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (FG) durante le fasi appenninica e subappenninica.</i>	» 89
DOMENICO OIONE, CHIARA LA MARCA, VITTORIO MIRONI, ANNA R. CASTELLANETA, ILARIA DI LISIO, FRANCESCO S. PIANELLI <i>Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Dauniana.</i>	» 107
ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia.</i>	» 121
MARIA LUISA NAVA <i>Il complesso delle sculture indigene della Dauniana dalla collezione Sansone di Mattinata.</i>	» 165

K. RIEHLE, CHR. HEITZ, H. MOMMSEN <i>Produzione ceramica nella Ascoli Satriano preromana (FG)</i> <i>- un approccio archeometrico</i>	pag. 185
DOMENICO OIONE, LUISA PEDICO <i>La Valle del Cervaro e la viabilità antica: nuovi dati archeologici</i> <i>e riflessioni topografiche da interventi di archeologia</i> <i>preventiva a Orsara di Puglia (FG)</i>	» 199